

J. M. BAERNREITHER, *Fragmente eines politischen Tagebuches* 383.

JOSEPH M. BAERNREITHER. — *Fragmente eines politischen Tagebuches. Die südslawische Frage und Oesterreich-Ungarn vor dem Weltkrieg*, herausg. v. J. Redlich. — Berlin, Verlag für Kulturpolitik, 1928 (8.º, pp. 352).

Il Baernreither, giurista, parlamentare e da ultimo ministro dell'imperatore Carlo, fu osservatore politico accurato e di larghe vedute, competentissimo specialmente nella questione slavomeridionale, della quale trattano quasi per intero le note raccolte in questo volume, che egli, morendo nel 1925, aveva riordinate per la stampa. Ma in esso sono anche alcune pagine (205-16) di un diario del febbraio-marzo 1913, relativo a un soggiorno dell'autore in Roma; le quali mi sembrano degne di esser tenute presenti dagli studiosi della recente storia d'Italia. Vi si disegnano rapidi ma esatti ritratti di uomini politici, come il San Giuliano e il Luzzatti, e si riferiscono loro conversazioni; vi si lumeggia il contrasto tra la vecchia e burocratica e ottusa mentalità austriaca e quella della nuova Italia, con spiccato giudizio favorevole a quest'ultima; vi si presagisce un grande avvenire per il nostro popolo. Ma, pur se non si voglia insistere su questi presagi dell'avvenire, importante è quel che del presente il Baernreither vede ed enuncia. Già, non appena giunto a Roma, l'ambasciatore austriaco von Merey gli parlò dei « grandi progressi fatti dall'agricoltura in Italia negli ultimi anni, maggiori anche di quelli dell'industria, specie nella Romagna e nel Veneto » (p. 206). Ma a lui, che ricordava la Roma papale, dove aveva dimorato nel 1864, saltò agli occhi la diversità della Roma che vide nel 1913. « Sudiciume, disordine, accattonaggio e corruzione erano nella Roma del 1864 all'ordine del giorno. Massimo tormento per ogni viaggiatore, gli accattoni in tutte le strade, su tutte le piazze, dovunque si mettesse il piede. Mercanteggiamento in ogni compera, con tutti i cocchieri, per ogni servizio. Di tutto ciò, ora, appena si vede vestigio. C'è dappertutto un notevole ordine e molta pulizia. Accanto alla Roma antica e a quella del Rinascimento sorge ora la terza Roma, la moderna, con magnifici edifizii, con grandiose strade nello sfondo, e domina la vista dell'insieme. Il serio carattere romano, prima cancellato dall'ambiente cencioso, dà ora all'intera città la sua impronta. La coscienza nazionale, la responsabilità nazionale, l'istruzione del popolo, il benessere, l'ordinamento statale non solo hanno prodotto in Roma un completo cangiamento nell'aspetto esteriore, ma hanno innalzato l'anima stessa della città in modo prima insospettato. Oggi, in Roma, si respira l'aria vivificatrice della più grande Italia » (pp. 214-15). La *Historische Zeitschrift* ha notato, a questo proposito, che il Baernreither viene a confermare quanto io avevo scritto nella mia famigerata *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*.

B. C.